



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

30 ottobre 2009

Il CMI a Vallecrosia

Il CMI parteciperà, il 4 novembre a Vallecrosia (IM), nell'ambito delle celebrazioni per la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, alla commemorazione di tutti i Caduti durante i conflitti ed all'inaugurazione, sul Monumento ai Caduti, di una targa in bronzo dedicata al Colonnello Giovanni Aprosio ed al Capitano Antonio Valgoi, nati nella cittadina rivierasca ed entrambi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Il primo per il suo ardimento nel corso di un'azione durante la Grande guerra ed il secondo per il gesto eroico di cui è stato protagonista, perdendo la vita a Cefalonia, durante l'ultimo conflitto.

Il Colonnello Aprosio, nato il 21 marzo 1874, al quale è intitolata la strada principale di Vallecrosia, è caduto alla testa del 151° Reggimento Fanteria della Brigata Sassari il 28 gennaio 1918 sul Col del Rosso, sul versante orientale dell'altopiano di Asiago, centrato in pieno da un proiettile di artiglieria. I suoi resti dovettero essere composti in un telo da tenda ed ebbe una prima sepoltura nella vicina Conco (VI) dove il Cimitero Militare era a lui dedicato con una stele marmorea. Successivamente furono traslati nel Sacratio Militare di Asiago, edificato sul colle Leiten, dove riposano assieme ad altre 11 Medaglie d'Oro al Valor Militare. Nel Sacratio aspettano la Risurrezione oltre 54.000 militari caduti durante il conflitto, dei quali oltre 33.000 italiani e oltre 20.000 austro-ungarici. La massima decorazione al Valore Militare gli è stata conferita il 16 agosto 1918 con la motivazione: "Comandante di un reggimento, visto che il nemico con un potente contrattacco aveva rioccupato un importantissimo punto poco prima conquistato e poi perduto da un nostro battaglione, accorreva prontamente sul posto, riordinando le proprie truppe, le rianimava, e, incurante del violento tiro dell'artiglieria avversaria, postosi alla loro testa, con magnifico impeto, che decise irresistibilmente a trascinarle, metteva in precipitosa fuga l'avversario. Prode fra i prodi, cadeva colpito a morte, chiudendo gloriosamente una vita che era stata tutta un continuo fulgido esempio di valore". Col del Rosso, 28 gennaio 1918.

Il Capitano Antonio Valgoi, nato il 22 agosto 1907, ha prestato servizio militare quale Sottotenente di complemento nel 2° Reggimento di Artiglieria pesante (1928-29). Nel 1935 si è laureato in medicina a Padova e si è unito in matrimonio con Margherita Trinchieri. Quale medico ha lavorato a Morcallo (MI) e poi a Venezia Lido. Richiamato alle armi nel 1940 a Cremona in forza al VII Gruppo 3° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata, successivamente inviato sul fronte albanese, il 10 marzo 1941 è stato promosso Capitano. Nel settembre 1943, al momento dell'armistizio si trovava a Cefalonia. Il VII gruppo durante il conflitto ha avuto 75 tra caduti e dispersi, dei quali 35 a Cefalonia, compreso il suo Comandante, Maggiore Armando Picca, anch'egli decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

La motivazione della massima ricompensa al Valore che illustra l'eroico gesto del Capitano Antonio Valgoi, recita: "Comandante di reparto munizioni e viveri di un gruppo d'artiglieria, nei giorni immediatamente successivi all'armistizio partecipava attivamente e valorosamente ad aspra lotta. Al profilarsi dell'insuccesso delle nostre armi, informato dai suoi artiglieri che gli Ufficiali venivano passati per le armi e sollecitato a rifugiarsi all'ospedale militare, dove avrebbe potuto facilmente confondersi col personale sanitario perché laureato in medicina e chirurgia, rifiutava con orgogliosa fierezza il suggerimento per rimanere, fino all'ultimo, accanto ai soldati che la Patria gli aveva affidato. Subito dopo la cattura accortosi che il Comandante dell'unità avversaria faceva schierare armi automatiche intorno al Reparto, con l'intento di sterminare indiscriminatamente i suoi dipendenti, si portava decisamente avanti a tutti e dichiarava: "Sono io il Comandante di questi uomini. Sparate su di me". Aveva appena finito di pronunciare queste parole che una raffica lo abbatteva e sanime al suolo unitamente ai suoi valorosi artiglieri". Argostoli-Cefalonia (Grecia) 22 settembre 1943.

E' stato seppellito, sul luogo, dal Cappellano Militare don Luigi Ghilardini. I resti, riesumati negli anni '50 hanno trovato degna sepoltura nel cimitero di Bordighera (IM). Oggi una strada di Genova e una piazza di Bordighera portano il suo nome.

Il CMI si rallegra che la città di Vallecrosia, fiera di aver dato i natali a questi suoi due eroici figli, tra di loro parenti, che hanno immolato la loro vita, ne vuole tenere vivo il ricordo affinché sia un permanente esempio di rettitudine per le generazioni a venire.



Eugenio Armando Dondero